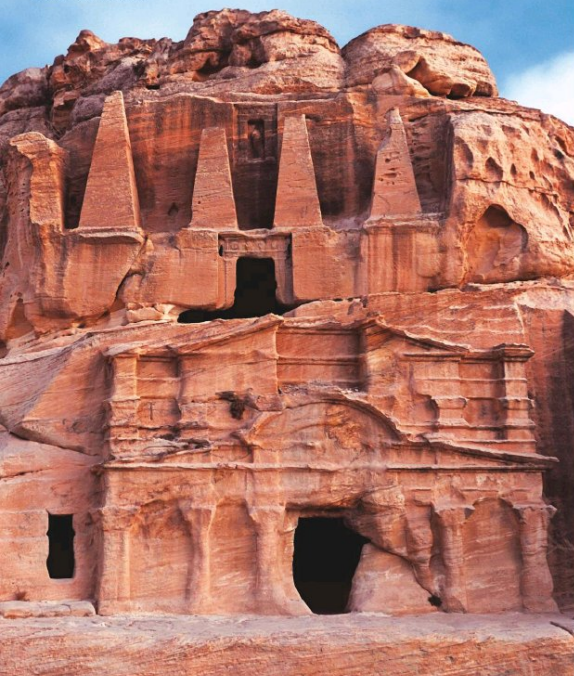


LA CITTÀ ALL'APOGEO



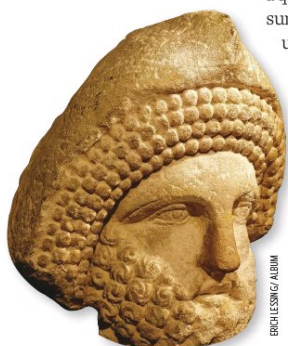
Morti e vivi condividevano lo spazio a Petra, la capitale del regno dei nabatei. Situata su un terreno arido e ondulato, la città era ricca di grandi templi e edifici pubblici situati su ambo i lati di una grande via colonnata che divideva in due il cuore dell'insediamento. I nabatei scavarono le loro tombe nella roccia e fecero della loro capitale, circondata da montagne di pietra in pieno deserto, una città sontuosa.



RITTERBACH / AGE FOTOSTOCK

LA MODA NABATEA

Testa di figura nabatea, con un berretto frigio e barba e capelli a riccioli, che presenta influenze orientali nell'abbigliamento. Museo di Amman.



BRUNO LESING / ALBUM

entrò a far parte dell'African Association, che si dedicava all'esplorazione dell'occidente africano. Questo era anche l'obiettivo di Burckhardt, al quale venne affidato il compito di trovare le sorgenti del fiume Niger, partendo dal Cairo.

Prima di portare a termine la sua missione doveva completare i suoi studi sulla religione islamica e la lingua araba, e gli fu concesso uno stanziamento che gli permise di recarsi in Siria a questo scopo. Giunto in Oriente nel 1809, assunse la falsa identità di Ibrahim ibn Abdallah, un commerciante musulmano proveniente dall'India, il che gli avrebbe permesso di eludere i sospetti sul suo accento particolare quando parlava arabo, attribuendolo alle sue origini indiane.

Quattro anni dopo, avendo già esplorato la Siria e ritenendo di conoscere a sufficienza i costumi, la religione e l'idioma degli arabi, decise di partire verso il Cairo. Non avrebbe però percorso la via consueta, lungo la costa, ma sarebbe passato dall'interno, al di là del Mar Morto, un territorio praticamente sconosciuto per gli

UN REGNO PER I DEFUNTI

UN LUOGO DI MILLE SEPOLTURE

Quando Burckhardt giunse a Petra nell'agosto del 1812, notò che gran parte delle costruzioni che vedeva era legata al mondo funerario. Si rese conto anche dell'importante influenza greca che le caratterizzava; non per nulla, Petra si trovava nell'ambito culturale delle monarchie ellenistiche, come i seleucidi o i tolemai dell'Egitto. Data la vicinanza di questo Paese,

non sorprende che avesse notato che «in altri mausolei si scorgono obelischi, apparentemente di stile egizio». È il caso di quella che è nota come Tomba degli Obelischi e triclino di Bab al-Siq, il primo grande complesso funerario che si scorge prima di entrare nella città di pietra. A differenza di altre tombe, in essa si fondono tomba e triclino (luogo in cui si celebravano i banchetti funebri). Petra ospita più di seicento

tombe scavate nelle pareti rocciose, che vanno dalle camere funerarie senza alcuna decorazione all'esterno, con *loculi* o nicchie destinate a custodire al loro interno i corpi dei defunti, alle cosiddette "tombe a facciata" splendidamente scolpite, il cui interno era rivestito da uno strato di stucco o gesso. Inoltre, vi sono venticinque tombe a torre e centinaia di sepolcri più semplici scavati nel terreno, a fossa e a pozzo.

occidentali. Come scrisse nelle sue memorie di viaggio, era animato dal desiderio di completare la sua formazione «e, allo stesso tempo,

ottenere informazioni relative alla geografia di un'area sconosciuta».

L'odissea del falso pellegrino

Il 18 giugno del 1812 partì da Damasco e iniziò la sua avventura, che lo portò nei territori dell'attuale Giordania. Lì sentì la gente del posto parlare di una città situata nei pressi del Monte Hor (Jebel Harun), dove si trovava la tomba di Aronne. Burckhardt, che aveva letto i classici — Diodoro Siculo, Strabone, Giuseppe Flavio —, comprese che questa leggenda poteva non discostarsi molto dalla realtà e decise di provare a verificare se tale «città perduta» esisteva realmente. Vestito con indumenti arabi, si fece passare per un pellegrino che doveva compiere il voto di sacrificare un capretto davanti al mausoleo del fratello di Mosè. In questo modo riuscì a contattare una guida locale e poté adentrarsi nel territorio dei diffidenti beduini. Sempre all'erta per non essere smascherato,

Nella nicchia rettangolare si trova una statua di taglio classico: una figura maschile con indosso quello che sembra un mantello greco o una toga romana.

I quattro enormi obelischi che decorano la facciata spinsero i viaggiatori europei del XIX secolo a dare a questa tomba il nome con il quale la conosciamo oggi.

La facciata del triclino. Nell'aspetto ricorda un tempio classico. Nella fascia superiore, sei lesene reggono un frontone bipartito.

Sue due lati del triclino si aprono camere funerarie di dimensioni ridotte, con sepolture a fossa all'interno.

Il sepolcro. Lo studio delle modanature del sepolcro ha permesso di fissare una possibile cronologia della costruzione: il regno di Malco II (40-70 d.C.).

La porta è fiancheggiata da quattro colonne e due lesene che sorreggono un fregio e un frontone semicircolare.

RISE STUDIO ARCHITECTURAL RENDERING

prese la via del deserto, deciso a svelare l'enigma di quel luogo misterioso.

Alla fine giunse a una profonda gola, il cui ingresso era seminato dalla vegetazione. Senza immaginare che si trattasse del Siq, l'accesso a Petra, vi si addentrò per scoprire, quando uscì dalle ombre, la facciata del Tesoro. Era appena diventato il primo occidentale che, dopo sette secoli, posava gli occhi sull'incredibile città dei nabatei. Era il 12 agosto del 1812.

Mantenersi impassibile davanti a tali meraviglie era molto difficile, e Burckhardt non poté fare a meno di esaminare alcune costruzioni e prendere qualche appunto nel suo diario, il che allertò la sua guida. Forse lo sceicco Ibrahim era un infedele che era andato lì in cerca di tesori? Per non destare sospetti, il viaggiatore svizzero si soffermò soltanto poche ore a Petra poi proseguì il cammino verso la sua presunta meta sul Monte Hor, dove eseguì il sacrificio che aveva annunciato.

Nella lettera che inviò all'African Association una volta giunto al Cairo, nel mese di settembre, scriveva: «A una distanza di due giorni di cavallo

a nord-est di Aqaba vi sono un fiumiciattolo e una valle nei monti Jebel Shera [...] chiamato Wadi Musa. Si tratta di una zona molto attraente per le sue antichità e i resti di una remota città che, se le mie congetture sono esatte, è Petra, capitale dell'Arabia Petrea e un posto mai visitato dagli esploratori europei. Nella pietra arenaria rossiccia che forma la valle si osservano oltre duecentocinquanta sepolcri scavati nella roccia, in gran parte decorati con motivi greci».

Oggi sappiamo che la città dimenticata era, effettivamente, Petra. Tuttavia, Burckhardt non ebbe mai modo di farvi ritorno per verificare la sua intuizione: morì infatti cinque anni dopo, mentre si trovava al Cairo, proprio quando era in fine pronto ad attraversare l'Africa fino al Paese del Niger. ■

NATIONAL GEOGRAPHIC ARCHEOLOGIA

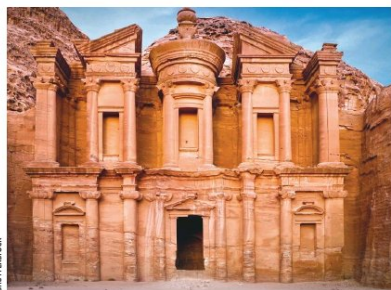
NATIONAL GEOGRAPHIC ARCHEOLOGIA è una collana di 60 volumi riccamente illustrati, di 96 pagine ciascuno, che ci introducono alle grandi scoperte archeologiche e ci svelano la storia, la vita e i costumi delle città dell'Antichità. In edicola dal 27 dicembre.

LA TOMBA DEGLI OBELISCHI

Ricostruzione della Tomba degli Obelischi così come doveva essere poco dopo la sua edificazione, avvenuta tra il 40 e il 70 d.C.

ED-DEIR, IL MONASTERO MISTERIOSO

La facciata di ed-Deir (monastero in arabo) fu costruita scavando sul fianco della montagna sino a raggiungere una profondità di circa 15 metri. Se si eccettua l'erosione provocata dal vento, questo monumento è uno dei più impressionanti e meglio conservati di Petra. Fu costruito probabilmente all'epoca del regno di Rabbel II (70-106 d.C.). Non si sa quale fosse la sua funzione, ma di certo doveva essere di primo piano, viste le dimensioni e l'importanza degli elementi decorativi. Attualmente si ritiene che avesse una finalità religiosa e che il piedistallo nella nicchia all'interno fosse una base su cui si collocava il betilo o pietra sacra che indicava la presenza della divinità.



SHUTTERSTOCK

Vicino a Ed-Deir fu scoperta un'iscrizione che contiene un riferimento a «Oboda, il dio», il che potrebbe significare che la divinità ivi venerata fosse il re nabateo, divinizzato dopo la morte. Questo potrebbe collegarsi con il fatto che in epoca bizantina l'edificio fosse utilizzato come chiesa.

RES STUDIO ARCHITECTURAL RENDERING



L'urna che corona il tempio misura 9 metri. Le sue dimensioni ne fanno il degno ornamento per un tempio colossale.

Tutti i capitelli della facciata sono genuinamente nabatei. È un altro tratto che la distingue dalla facciata del tempio di al-Khazneh, poiché i capitelli erano floreali.

Un fregio dorico con metope e triglifi ricorre in tutta la decorazione delle tre grandi strutture del secondo ordine.

Sui due lati del tholos centrale, le strutture rettangolari sono fiancheggiate da lesene. Questi tre elementi architettonici definiscono la parte superiore della facciata.

Tutte le nicchie (della parte inferiore e superiore) conservano i piedistalli, dove di certo erano poste delle statue.

Il portale del tempio, la porta che dava accesso all'interno, era preceduto da una scalinata.

Gli spettacoli più grandiosi nell'Impero

NAUMACHIE

La ricostruzione delle grandi e sanguinose battaglie navali negli anfiteatri



LA NAUMACHIA

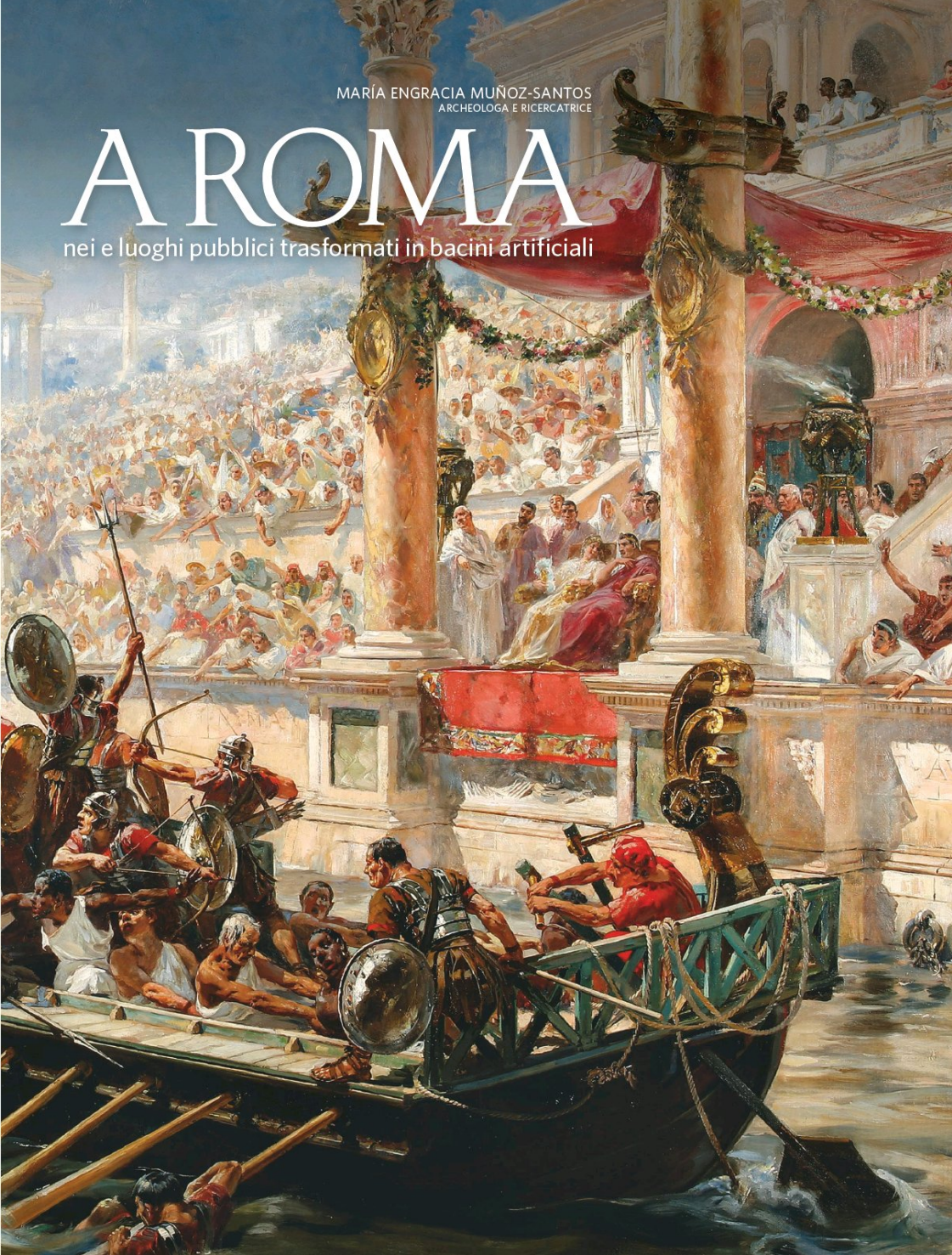
Il dipinto del pittore spagnolo Ulpiano Checa ricostruisce una naumachia a Roma al cospetto dell'imperatore. 1894. Museo Ulpiano Checa, Colmenar de Oreja.

MUSEO ULPIANO CHECA, COLMENAR DE OREJA

MARÍA ENGRACIA MUÑOZ-SANTOS
ARCHEOLOGA E RICERCATRICE

A ROMA

nei e luoghi pubblici trasformati in bacini artificiali



CRONOLOGIA

Il grande spettacolo di Roma

46 a.C.

Giulio Cesare organizza una battaglia navale in un lago artificiale del Campo Marzio: è la prima naumachia della storia romana.

2 a.C.

L'imperatore Augusto celebra una grande naumachia nell'attuale zona di Trastevere per festeggiare l'inaugurazione del tempio di Marte Ultore.

52

Claudio organizza una naumachia sul lago Fucino, un centinaio di chilometri a est di Roma, per celebrare l'inizio dei lavori di prosciugamento.

57

Si celebra una naumachia nell'anfiteatro ligneo del Campo Marzio per volere di Nerone; nel 64 l'imperatore ne organizza un'altra.

80

Per celebrare l'inaugurazione del Colosseo, Tito organizza due naumachie, una nell'anfiteatro e l'altra sul lago artificiale di Augusto.

109

In un bacino nei pressi del colle del Vaticano, l'imperatore Traiano celebra con una naumachia il suo trionfo su daci e arabi.

248

Per commemorare il millenario della fondazione di Roma, Filippo l'Arabo organizza giochi fastosi, che comprendono una naumachia.

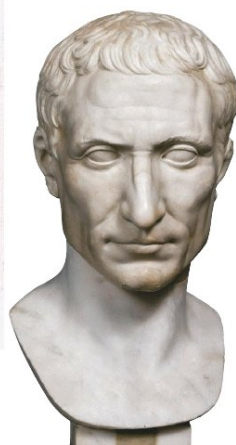


IL COLOSSEO

Da quando, nell'anno 82, Domiziano fece costruire i sotterranei dell'anfiteatro Flavio, il Colosseo non poté più essere utilizzato per le naumachie.

L'ARTE DELLA PROPAGANDA

Busto di Cesare. Nella naumachia organizzata per celebrare le sue vittorie, i combattenti erano prigionieri di guerra. Musei Vaticani.



SCALIA, FIRENZE

Nel 46 a.C., Giulio Cesare tornò a Roma dopo aver ottenuto una vittoria decisiva sui seguaci del suo grande rivale, Pompeo. Designato dittatore, Cesare organizzò una serie di celebrazioni varie e fastose. Per 40 giorni vi furono corse di cavalli, musica, teatro, battaglie con soldati, combattimenti di belve feroci. Forse, però, il momento culminante dei festeggiamenti ebbe luogo nella Palus Caprae (palude delle capre) nel Campo Marzio, che egli ordinò di riempire con l'acqua del Tevere. Lì, due flotte formate da biremi, triremi e quadriremi, con 4000 rematori e 2000 membri di equipaggio a bordo, si affrontarono in un'autentica battaglia navale sotto lo sguardo meravigliato dei romani.

La novità dello spettacolo suscitò un'enorme attesa. Svetonio ci racconta che accorsero genti da ogni angolo d'Italia, e che nelle zone circostanti furono montate tende e le strade brulicavano di prostitute, ladri e allibratori. La folla era tale che vi fu addirittura chi la notte prima dell'evento dormì in strada pur di assi-

curarsi una buona visuale. Alcuni, tra i quali anche due senatori, morirono per asfissia o schiacciati nella ressa. Fu la prima naumachia di cui si abbia notizia nella storia di Roma.

Ricostruzioni di battaglie

Le naumachie erano uno dei tanti svaghi dei romani, come le lotte di gladiatori (*munera gladiatoria*) e la caccia agli animali esotici (*venatio*). Tutti questi spettacoli, che attiravano migliaia di persone di ogni classe sociale, non servivano soltanto per intrattenere, ma anche per sfoggiare le virtù virili tanto apprezzate dai romani — la gloria, il coraggio, la resistenza, il valore —, e allo stesso tempo rendevano evidente agli avversari la grande ricchezza di Roma e il suo potere, la forza della civiltà romana.

La naumachia fu lo spettacolo più complesso tra quelli messi in scena nell'antica Roma. Si trattava della rappresentazione teatrale di una battaglia che aveva avuto luogo realmente nel passato, al punto che i partecipanti (chiamati *naumachiarii*) si vestivano con le uniformi dei due schieramenti opposti. Nella già citata



BATTAGLIA NAVALE IN UN AFFRESCO DELLA CASA DEI VETTII A POMPEI, I SECOLO.

DBI / ALBUM

NAUMACHIE PRIVATE

ACCANTO ALLE NAUMACHIE pubbliche, si tenevano spettacoli simili organizzati per diletto da privati cittadini. Nell'*Epistola* a Massimo Lollio, Orazio descrive il giovane amico che con il fratello si diverte ad allestire naumachie su piccola scala nello specchio d'acqua della tenuta agricola del padre, con due flottiglie di imbarcazioni e giovani schiavi, mettendo in scena la battaglia di Azio.

naumachia di Cesare, per esempio, le due flotte rappresentavano rispettivamente tirii ed egizi, due grandi nemici di Roma. Tra molte altre, vennero messe in scena anche battaglie tra ateniesi e persiani o tra rodiesi e siculi.

Questo non significa che lo spettacolo fosse una semplice simulazione. Al contrario, si trattava di veri e propri combattimenti nei quali violenza, sangue e annegamenti erano una costante, uno spettacolo terribile e macabro quanto le lotte di gladiatori. Per questo motivo, i combattenti erano prigionieri di guerra e condannati a morte, anche se potevano partecipare anche uomini liberi; in effetti è dimostrato che alla naumachia di Cesare prese parte addirittura un pretore.

La celebrazione di una naumachia richiedeva una grande pianificazione, oltre a un'infrastruttura gigantesca e molto costosa, e ciò spiega il motivo per cui se ne continuò soltanto una decina dopo quella organizzata da Cesare. Per poter mettere in scena una nau-

VITTORIA NAVALE

Il cammeo commemora la vittoria del futuro imperatore Augusto su Marco Antonio e Cleopatra nella battaglia di Azio. Kunsthistorisches Museum, Vienna.



DBI / ALBUM



AQUA CLAUDIA.
L'ACQUEDOTTO RIFORMIVA
LA PARTE EST DI ROMA,
DOVE SORGE IL COLOSSEO.

RICCARDO AUCI / VISUALAB

Inondare il Colosseo in 76 minuti

GLI ARCHEOLOGI hanno cercato di calcolare quanto tempo si impiegherebbe a inondare d'acqua l'arena del Colosseo per celebrare le naumachie. Poiché l'acqua dovrebbe avere una profondità di almeno 1,50 m, necessaria per il galleggiamento delle navi, e tenendo conto delle dimensioni dell'arena (80 x 45 m), erano necessari circa 4241 m³ d'acqua per riempire l'anfiteatro. Contando che l'acquedotto dell'Aqua Claudia poteva raggiungere la portata di 2,12 m³ al secondo, l'arena del Colosseo si poteva riempire in pochissimo tempo, dai 34 ai 76 minuti, anche se una stima più moderata aumenta il tempo fino a 6 o 7 ore. Grazie a una struttura in legno

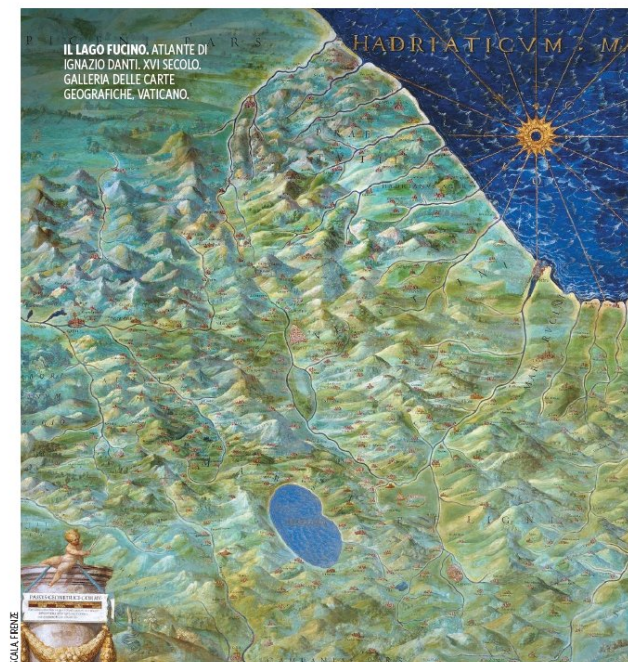


UNO DEI COLLETTORI
DEL COLOSSEO SCOPERTI
SOTTO L'ARENA. E CHE
OGGI SONO INTERRATI.

STEPHEN W. LANGZ / IN3

e a un sistema di saracinesche, l'acqua - che cadeva all'interno attraverso numerosi canali - raggiungeva la pressione corretta. Lo svuotamento avveniva in modo non meno rapido, attraverso 18 collettori distribuiti nell'arena. Tutti

questi vennero interrati all'epoca di Domiziano, nell'anno 82, quando furono costruite le enormi strutture di pietra sotto l'arena (l'ipogeo) che da allora in poi resero impossibile l'organizzazione di naumachie nell'anfiteatro Flavio.



IL LAGO FUCINO. ATLANTE DI
IGNAZIO DANTI. XVI SECOLO.
GALLERIA DELLE CARTE
GEOGRAFICHE. VATICANO.

SCALA FENICE

BATTAGLIA NAVALE NELL'APPENNINO

Sulla naumachia organizzata dall'imperatore Claudio sulle acque del lago Fucino, nell'anno 52, gli storici romani raccolsero diversi aneddoti. Ecco, per esempio, che cosa narra Svetonio: «Quando i combattenti gridarono: "Ave, Caesar, morituri te salutant!" egli rispose: "Magari no!" A queste parole, come se avesse concesso loro la grazia, alcuni di loro non vollero più battersi; allora stette per un po' a domandarsi se non dovesse farli ammazzare tutti col ferro e col fuoco, poi alla fine si alzò dal suo posto e correndo qua e là attorno al lago, ora minacciando, ora esortando, non senza una certa esitazione ridicola, li spinse alla battaglia». Davanti a una grande folla, il combattimento ebbe inizio «al suono di una tromba uscita da un tritone d'argento che un congegno aveva fatto sorgere in mezzo al lago».

machia dovevano esistere diverse condizioni favorevoli: avere un'ingente quantità di denaro da spendere, disporre di un luogo appropriato, costruire le imbarcazioni che vi avrebbero preso parte e poter contare su un numero sufficiente di prigionieri.

La ricerca dello scenario migliore

Un primo vincolo era il luogo in cui celebrare la naumachia. Naturalmente, era possibile organizzarla in acque libere, che fossero un fiume o il mare, ma questa scelta aveva l'inconveniente di limitare la visione degli spettatori. L'unica testimonianza che abbiamo di una naumachia in mare riguarda quella che nel 40 a.C. il figlio minore di Pompeo, Sesto, celebrò nello stretto di Messina per commemorare una vittoria navale sui legati di Augusto. I nemici di Sesto furono costretti a vedere i loro compagni d'armi cadere nella macabra rappresentazione.

Una naumachia che ebbe una risonanza particolare fu quella organizzata dall'imperatore Claudio nel 52 sul lago Fucino per celebrare l'inizio dei lavori di prosciugamento del lago

stesso. La battaglia vide scontrarsi una flotta della Sicilia e una di Rodi, ciascuna composta da dodici triremi e con un totale di 19.000 combattenti impegnati, secondo quanto narra Tacito. Come sempre, i soldati erano reclutati tra criminali e prigionieri, e per costringerli a combattere erano stati dispiegati, sui pontoni attorno al lago, squadroni delle coorti pretoriane armati di catapulte e balestre. Tacito, nei suoi *Annales*, scrive: «Si combatté da valorosi, benché fossero criminali, così dopo molto spargimento di sangue, furono sottratti alla morte».

Tuttavia, era molto più consueto che le naumachie avessero luogo in uno spazio allestito appositamente, una conca di grandi dimensioni che veniva riempita d'acqua e attorno alla quale si disponevano le gradinate per gli spettatori. Cesare, come detto in precedenza, organizzò la sua in una zona del Campo Marzio, in un grande bacino che fu

BARCHE DA GUERRA

Rilievo con trireme.
Alle naumachie
prende parte
un numero variabile
di imbarcazioni,
come biremi o
triremi, a seconda
delle dimensioni
dello scenario in
cui erano allestite.
Museo della Civiltà
Romana, Roma.



DEA / ALBUM

LA NAUMACHIA DI DOMIZIANO

L'incisione, tratta dall'opera *Fondamenti di una storia dell'architettura*, di Johann Bernhard Fischer (1721), ricostruisce una naumachia celebrata da Domiziano nel Colosseo e descritta da Svetonio.



NAUMACHIE A MÉRIDA

UNA LAPIDE CONSERVATA nel Museo Romano di Mérida contiene un'iscrizione sul rimodellamento del circo della città, secondo la quale esso fu «ricostruito con nuove colonne, circondato da costruzioni ornamentali e inondato con acqua». La menzione dell'allagamento è stata interpretata come una prova del fatto che il circo venne utilizzato per organizzare naumachie, almeno per la sua inaugurazione.

riempito poco prima dell'evento, di certo per evitare il rischio delle malattie dovute all'acqua stagnante. Alcuni anni dopo, Augusto creò un grande lago artificiale sulla sponda destra del Tevere, nel luogo chiamato Nemus Caesarum (bosco dei Cesari), per allestire una nuova naumachia, questa volta per celebrare l'inaugurazione del tempio di Marte Ultore (vendicatore).

Per un secolo, la naumachia di Augusto (il termine "naumachia" designava anche il luogo in cui si teneva lo spettacolo) divenne l'unica installazione stabile di Roma per rappresentazioni di questo tipo.

Quando si parla di naumachie, però, l'immagine che viene alla mente è quella di un anfiteatro colmo d'acqua. Il primo esempio di questo tipo di naumachia si riscontra durante il governo di Nerone, che nel 57 organizzò uno spettacolo acquatico in un anfiteatro di pietra e legno che aveva fatto costruire nel Campo Marzio. Qualche anno dopo, nel 64, Nerone organizzò una nuova naumachia nello stesso anfiteatro, lasciando gli spettatori meravi-

LE ULTIME NAUMACHIE

Traiano fu uno degli ultimi imperatori a organizzare naumachie. Nei *Fasti ostienses* è menzionato uno di questi eventi celebrati dall'imperatore. Rovescio di una moneta di Traiano con la basilica Ulpia. Musei Capitolini, Roma.



DEA / ALBUM

gliati per la rapidità con cui il recinto venne colmato e poi svuotato, giacché lo spettacolo ebbe luogo tra altri due eventi in programma quel giorno: una caccia alle belve e dei giochi gladiatori. Soltanto qualche mese dopo, tuttavia, l'anfiteatro fu distrutto nel tristemente famoso incendio di Roma.

Battaglie al Colosseo

Nell'anno 80 venne inaugurato l'anfiteatro Flavio, il Colosseo, e per festeggiare l'imperatore Tito decise di celebrare due naumachie: una sul lago artificiale creato da Augusto, e la seconda nello stesso Colosseo. Dobbiamo tenere presente che nei primi anni di attività dell'anfiteatro Flavio non esistevano ancora le complesse infrastrutture sotterranee costruite successivamente da Domiziano, e che avrebbero poi impedito di poter nuovamente trasformare l'arena in una piscina navigabile.

Il Colosseo fu costruito sfruttando lo spazio lasciato dal lago della Domus Aurea, il palazzo di Nerone, e ciò probabilmente

rese più facile l'afflusso e il deflusso dell'acqua, che avvenivano attraverso una serie di canalizzazioni e collettori che sono stati localizzati dagli archeologi.

Le fonti citano qualche altra naumachia, come quella organizzata da Traiano per celebrare le sue vittorie sui daci e in Arabia, descritta nella *Historia Augusta*. Lo spettacolo ebbe luogo in un bacino vicino alla collina del Vaticano, i cui resti vennero localizzati nel corso di scavi condotti nel XVIII secolo presso Castel Sant'Angelo. L'ultimo riferimento a queste celebrazioni corrisponde al 248, anno in cui l'imperatore Filippo l'Arabo festeggiò il millenario della fondazione di Roma con una naumachia nel luogo in cui un tempo si trovava il lago artificiale costruito da Augusto.

Le naumachie furono spettacoli relativamente rari, ma forse proprio per questo motivo divennero leggendarie, anche dopo l'epoca imperiale. Secoli dopo venivano ancora ricordate come uno dei massimi esempi della megalomania degli imperatori e del genio romano per l'architettura e le opere di

ingegneria, soprattutto idraulica, rivolti agli spettacoli di massa. Non sorprende, dunque, che a partire dal Rinascimento diversi principi vollero emulare le fastose naumachie degli antichi.

In Spagna, per esempio, nel XVII secolo si celebrarono spettacoli simili nel Parque del Retiro di Madrid e a Valencia, sul fiume Turia. In Italia, è celebre la naumachia organizzata a Milano nel 1807 in occasione dell'inaugurazione dell'Arena; allo spettacolo assisté Napoleone Bonaparte, che aveva commissionato la costruzione dell'anfiteatro, progettato da Luigi Canonica e che fu riempito con l'acqua dei Navigli e di una vicina roggia.

Spettacoli, dunque, che rievocavano i fasti delle grandi naumachie romane, ma senza spargimento di sangue. ■

Per saperne di più

SAGGI

Feste e spettacoli popolari

Roland Auguet. Rizzoli, Milano, 1974.

Vita romana

Ugo Enrico Paoli. Mondadori, Milano, 1995.